

GIUSEPPE DE VIRGILIO

Pontificia Università della Santa Croce

devirgilio@pusc.it

Istanze e prospettive teologiche dell’Esortazione Apostolica *Verbum Domini*

A San Giovanni Paolo II

Mentre celebriamo il cinquantésimo della Costituzione dogmatica sulla divina Rivelazione *Dei Verbum* (1965), intendiamo riflettere su alcune istanze teologiche e sulle implicazioni ecclesiali presenti nell’Esortazione Apostolica post-sinodale di Benedetto XVI *Verbum Domini: La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa* (2010)¹. Nella nostra presentazione ci lasciamo guidare dall’immagine patristica della Parola di Dio intesa come una «sinfonia», un «canto a più voci» dell’unico Verbo del Padre². La Parola di Dio esprime in un modo «sinfonico» l’azione

¹ Nell’Esortazione sono state variamente riprese le 55 *Propositiones* elaborate nel corso della XII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi su tema: «La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa» (Città del Vaticano 5–26 ottobre 2008); cf. N. Eterović (ed.), *La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa. XII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Esortazione Apostolica postsinodale Verbum Domini*, Città del Vaticano 2011.

² Cf. Benedetto XVI, *Verbum Domini. Esortazione Apostolica Post-sinodale sulla Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa*, Città del Vaticano 2010, nn. 7–8. 13. L’espressione «sinfonia della Parola» ritorna significativamente in *Verbum Domini*, nn. 7–8;

salvifica del Padre, mediante la missione del Figlio nel mondo e l'opera rinnovatrice dello Spirito Santo³.

1. Come una «sinfonia musicale»

L'Esortazione si articola in tre parti: La «Parola di Dio» (nn. 6–49), la «Parola nella Chiesa» (nn. 50–89) e la «Parola al mondo» (nn. 90–120), precedute da una introduzione (nn. 1–5) e seguite dalla conclusione (nn. 121–124)⁴. La triplice ripartizione può essere paragonata a un'opera musicale in tre atti, il cui motivo dominante è rappresentato dalla «teologia della Parola» che viene sinfonicamente rielaborata nell'intreccio dei temi e delle variazioni, secondo uno sviluppo armonico e progressivo che parte da Dio e si irraggia nell'intera creazione. Il paragone con la partitura musicale ci sembra adatto per l' analogia tra Parola di Dio e Sacra Scrittura⁵ e della necessità di tradurre la Sacra Scrittura in un «canto a più voci»⁶. Fin dall'esordio del documento è dichiarata la necessità di un «passaggio» dal testo alla vita, evento che si ripete nell'esecuzione di una partitura musicale⁷. In questa dialettica tra Parola e vita vanno interpretati i passaggi

cf. M. Täbet, G. De Virgilio (edd.), *Sinfonia della Parola. Commento teologico all'Esortazione Apostolica Post-sinodale «Verbum Domini» di Benedetto XVI*, Roma 2011, 29–33; G. De Virgilio, *L'Esortazione Apostolica Verbum Domini: prospettive teologico-pastorali*, «Rivista Biblica Italiana» 2 (2011), 241–261; N. Eterović, *La Parola di Dio. Riflessioni sulla XII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Papa Benedetto XVI e il Sinodo*, Città del Vaticano 2010.

³ Cf. *Ascoltare rispondere vivere. Atti del Congresso «La Sacra Scrittura nella vita e nella missione della Chiesa» (1–4 dicembre 2010)*, a cura di E. Borghi, Milano 2011.

⁴ Sono state contate circa 282 citazioni bibliche, di cui 38 dell'Antico e 244 del Nuovo Testamento. Tra i libri più citati spicca il vangelo secondo Giovanni, a cui segue il vangelo secondo Luca e la Lettera ai Romani; cf. C. Bissoli, *La Parola di Dio è gioia*, «Settimana» 43 (2010) 8–9.

⁵ Cf. *Verbum Domini*, n. 7.

⁶ *Ibidem*, n. 7; cf. *Instrumentum Laboris*, n. 9.

⁷ Cf. *Verbum Domini*, n. 5.

interni del testo. Il primo atto si concentra sulla dimensione teologica della realtà della Parola di Dio che è il Figlio eterno incarnato (Gv 1, 14), unico rivelatore del Padre (Gv 1, 18). La Parola divenuta carne è collegata al mistero trinitario e cristologico, nella cui sfera viene chiamato a dialogare l'uomo nella sua condizione storica. È precisamente questo incontro che suscita un'ampia riflessione intorno alla responsabilità dell'interpretazione da parte dei singoli e della comunità che accoglie nella fede il dono di Dio. Nel secondo atto si descrive il ruolo centrale della Parola nella Chiesa che celebra, proclama e testimonia il messaggio contenuto nella Sacra Scrittura e mediato nei diversi ambiti della realtà comunitaria. Nel terzo atto s'indica il dinamismo della Parola che si manifesta anzitutto nella «missione universale» della Chiesa. Tale missione conduce alla presa di coscienza dei credenti, uditori della Parola, in vista dell'impegno di testimonianza nel mondo, nei confronti delle diverse culture e nella ricerca di un fecondo dialogo interreligioso. La lettura sinfonica dei testi attinge prevalentemente alla teologia e al linguaggio giovanneo, a partire dal Prologo (Gv 1, 1-18) assunto una «guida» e chiave ermeneutica per interpretare l'orientamento generale e i contenuti dell'Esortazione.⁸ Lo sviluppo tematico-argomentativo è contrassegnato dalla dimensione teologica e dalle applicazioni pastorali. Nel primo atto si insiste sui fondamenti teologici della Parola di Dio, nel secondo atto si riflette sulle conseguenze pastorali che la Parola produce nella vita comunitaria, mentre nel terzo atto si descrive la relazione feconda tra l'annuncio della Parola e i vari ambiti di espressione del mondo contemporaneo (nn. 6-49)⁹.

⁸ Annota Benedetto XVI: «Intendo presentare e approfondire i risultati del Sinodo facendo riferimento costante al Prologo del Vangelo di Giovanni (Gv 1, 1-18), nel quale ci è comunicato il fondamento della nostra vita: il Verbo, che dal principio è presso Dio, si è fatto carne ed ha posto la sua dimora in mezzo a noi (cfr Gv 1, 14). Si tratta di un testo mirabile, che offre una sintesi di tutta la fede cristiana» (*Verbum Domini*, n. 5).

⁹ Volendo segnalare la corrispondenza tra le quattro Costituzioni conciliari del Vaticano II e la presente Esortazione, si ha il seguente rapporto: la Prima Parte si collega alla *Dei Verbum*; la Seconda Parte si connette con la *Sacrosanctum Concilium* e la *Lumen Gentium*, mentre la Terza Parte ha riferimenti alla *Gaudium et Spes*.

2. Il «primo atto» della sinfonia

La Prima Parte si articola in tre sezioni: a) Il Dio che parla (nn. 6–21); b) La risposta dell'uomo al Dio che parla (nn. 22–28); c) L'ermeneutica della Sacra Scrittura nella Chiesa (nn. 29–49). Dopo aver introdotto l'idea di «analogia della Parola di Dio», il motivo teologico dominante consiste nel presentare la centralità dell'auto-comunicazione divina intesa come volontà di dialogo con l'uomo e il cosmo. Il rapporto dialogico con il cosmo e l'uomo da parte dell Signore è segnato dalla triplice valenza della Parola di Dio: la valenza cosmico-antropologica (nn. 8–10), la valenza cristocentrico-trinitaria (nn. 11–13) e la valenza escatologico-pneumatologica (nn. 14–16). In questo contesto si colloca e si comprende la delicata relazione tra Tradizione e Scrittura e la necessità che «il Popolo di Dio sia educato e formato in modo chiaro ad accostarsi alle sacre Scritture in relazione alla viva Tradizione della Chiesa, riconoscendo in esse la Parola stessa di Dio»¹⁰. Nel corso dell'assemblea sinodale, tra le varie questioni sollevate, è emersa la necessità di un maggiore chiarimento del rapporto tra «ispirazione» e «verità delle Scritture»¹¹. In riferimento a questa esigenza, vengono riprese le indicazioni conciliari (cf. *Dei Verbum*, n. 12), sollecitando «un approfondimento adeguato di queste realtà, così da poter rispondere meglio alle esigenze riguardanti l'interpretazione dei testi sacri secondo la loro natura»¹². Nella seconda sezione viene presentata la dimensione «vocazionale» insita nella risposta dell'uomo all'appello

¹⁰ *Verbum Domini*, n. 18; cf. K. Koch, *L'annuncio di un Dio che parla. Riflessioni sul rapporto tra Rivelazione, Parola di Dio e Sacra Scrittura*, in *Ascoltare rispondere vivere*, 61–75; M. Tabet, G. De Virgilio (edd.), *Sinfonia della Parola*, 35–42.

¹¹ La Proposizione 12 «Ispirazione e verità della Bibbia» recita: «Il Sinodo propone che la Congregazione per la Dottrina della Fede chiarifichi i concetti di ispirazione e di verità della Bibbia, così come il loro rapporto reciproco in modo da far capire meglio l'insegnamento della *Dei Verbum* 11. In particolare, bisogna mettere in rilievo l'originalità dell'ermeneutica biblica cattolica in questo campo». Su questo tema cf. Pontificia Commissione Biblica, *Ispirazione e verità della Sacra Scrittura* (22 febbraio 2014).

¹² *Verbum Domini*, n. 19.

di Dio. La categoria biblica impiegata per delineare l'assenso umano alla proposta divina è quella dell'alleanza¹³.

Nella dialettica tra Parola divina e risposta libera dell'uomo viene colto il senso dell'incontro profondo tra il dirsi di Dio e la ricerca del cuore umano: «Dio risponde alla sete che sta nel cuore di ogni uomo»¹⁴. Il versante teologico ha come conseguenza l'azione pastorale e catechistica per la quale si sollecita ad «impiegare ogni sforzo per mostrare la Parola di Dio come apertura ai propri problemi, come risposta alle proprie domande, un allargamento dei propri valori ed insieme come una soddisfazione alle proprie aspirazioni»¹⁵. Si ribadisce che alla Parola di Dio si risponde con la fede, mentre il peccato corrisponde alla negazione dell'ascolto, con cui l'uomo si sottrae al dialogo chiudendosi nella solitudine della disobbedienza. L'icona finale di questa sezione è costituita dalla figura di Maria, presentata come «*Mater Verbi Dei*» e «*Mater fidei*». Nella conclusione dell'Esortazione la Vergine sarà ulteriormente additata come «*Mater Verbi ed Mater laetitiae*»¹⁶.

La terza sezione della Prima Parte è interamente consacrata al tema dell'«ermeneutica della Sacra Scrittura nella Chiesa» (nn. 29–49). L'ampiezza di questa trattazione e la puntualizzazione delle problematiche più scottanti dimostrano quanto l'argomento, molto dibattuto nell'assise sinodale, sia di grande attualità e di estrema delicatezza¹⁷. Riprendendo le indicazioni conciliari e le considerazioni contenute nel già menzionato documento della Pontificia Commissione Biblica sull'*Interpretazione della Bibbia nella Chiesa* (1993), sono riassunte le coordinate dell'ermeneutica biblica nell'ambito del una chiara e puntuale comprensione teologica

¹³ Cf. *ibidem*, n. 22.

¹⁴ *Ibidem*, n. 23.

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ Cf. *Verbum Domini*, n. 124.

¹⁷ Cf. *Propositiones*, nn. 25–29. Per un approfondimento del tema, cf. T. Söding, *Fare esegesi, fare teologia. Un rapporto necessario e complesso*, in *Ascoltare rispondere vivere*, 77–87; M. Tábet, G. De Virgilio (edd.), *Sinfonia della Parola*, 63–70; C. Aparicio Valls, *Lermeneutica della Sacra Scrittura nella Chiesa*, in C. Aparicio Valls, S. Pié-Ninot (a cura di), *Commento alla Verbum Domini*, Roma 2011, 75–84.

della Parola di Dio. Anzitutto è la Chiesa il «luogo originario» dell'ermeneutica della Bibbia e «lo studio della Sacre Pagine è come l'anima della Sacra Teologia»¹⁸. Riconoscendo con gratitudine la positività dello sviluppo biblico nella ricerca e nell'animazione pastorale della Chiesa postconciliare, Benedetto XVI rileva l'esigenza emersa nel Sinodo circa «il bisogno di interrogarsi sullo stato degli attuali studi biblici e sul loro rilievo nell'ambito teologico»¹⁹. L'analisi verte sulle conseguenze che la ricerca biblica ha apportato sul piano della conoscenza letteraria dei testi sacri. Si ribadisce come la ricchezza e la fecondità di questi studi non possono essere comprese al di fuori del giudizio che spetta al Magistero vivo della Chiesa «d'interpretare autenticamente la Parola di Dio, scritta o trasmessa»²⁰.

Riflettendo sulle esigenze dell'odierna ermeneutica biblica, si fa notare come l'attuale esegesi accademica non è corroborata da un conseguente approfondimento della «dimensione teologica» dei testi biblici. Questa constatazione determina il vero problema sottostante dell'odierna ricerca esegetica:

il grave rischio oggi di un dualismo che si ingenera nell'accostare le sacre Scritture. Infatti, distinguendo i due livelli dell'approccio biblico non si intende affatto separarli, né contrapporli, né meramente giustapporli. Essi si danno solo in reciprocità. Purtroppo, non di rado un'improduttiva separazione tra essi ingenera un'estraneità tra esegesi e teologia, che «avviene anche ai livelli accademici più alti»²¹.

Vengono segnalati in modo essenziale i rischi di un'attività esegetica parziale, che si limita allo studio storico di un testo del passato evitando di comprendere il messaggio salvifico all'interno dell'evento della Rivelazione

¹⁸ Cf. *Dei Verbum*, n. 24; *Verbum Domini*, n. 31.

¹⁹ *Verbum Domini*, n. 31.

²⁰ In questo contesto vengono menzionate le principali tappe della relazione tra ricerca biblica ed interventi pontifici a partire dalla *Providentissimus Deus* di Leone XII fino ad oggi (cf. *ibidem*, n. 33).

²¹ *Ibidem*, n. 35; cf. *Propositio*, n. 27.

di Dio mediante la sua Parola, trasmesso a noi nella via Tradizione e nella Scrittura. Con lucidità e chiarezza si mette in guardia dall'impiego di un'ermeneutica «secolarizzata, positivista, la cui chiave fondamentale è la convinzione che il Divino non appare nella storia umana»²². Questa dicotomia tra ricerca esegetica e interpretazione teologica produce danni alla vita della Chiesa, creando dubbi sui misteri fondamentali del cristianesimo e sul loro valore storico²³. Le conseguenze di una simile impostazione ermeneutica contrassegnata dal dualismo sono notevoli nella stessa riflessione teologica, con ripercussioni per la formazione spirituale dei credenti e, di conseguenza, per l'azione pastorale di tutta la comunità ecclesiale²⁴.

Nel documento si esorta a ricomprendere e ricollocare l'atto esegetico nell'alveo della tradizione teologica cattolica, avendo come discriminante un corretto rapporto tra «ragione e fede»²⁵. Questa necessaria relazione di armonia tra la fede e la ragione permette di evitare atteggiamenti che escludono pregiudizialmente la Rivelazione di Dio nella vita degli uomini. Si evita di entrare nella specifica questione dei modelli ermeneutici e delle metodologie esegetiche, mentre preferisce riproporre la genuina tradizione ecclesiale attestata nel contesto patristico e scolastico dei «sensi della Scrittura». La connessione tra senso letterale e senso spirituale del testo ispirato costituisce un punto fermo dell'interpretazione biblica fin dalle

²² Cf. Benedetto XVI, *Intervento nella XIV Congregazione Generale del Sinodo* (14 ottobre 2008): *Insegnamenti* IV, 2 (2008), 493; *Propositio*, n. 26.

²³ Il riferimento è soprattutto all'istituzione dell'Eucaristia e alla risurrezione di Cristo (cf. *Verbum Domini*, n. 35c).

²⁴ Il dualismo produce separazione tra esegesi e ascolto credente della Parola di Dio, insicurezza e poca solidità nella cammino formativo dei candidati ai ministeri ecclesiali: «In definitiva, «dove l'esegesi non è teologia, la Scrittura non può essere l'anima della teologia e, viceversa, dove la teologia non è essenzialmente interpretazione della Scrittura nella Chiesa, questa teologia non ha più fondamento» (*Verbum Domini*, n. 35; cf. Benedetto XVI, *Intervento nella XIV Congregazione Generale del Sinodo* (14 ottobre 2008): *Insegnamenti* IV, 2 (2008), 493–494).

²⁵ Il rimando all'enciclica di Giovanni Paolo II, *Fides et ratio* consente al lettore di approfondire questo principio fondativo della scienza teologica; cf. Giovanni Paolo II, *Fides et ratio*, «Acta Apostolicae Sedis» 91 (1999) 49–50.

origini²⁶. Per tale ragione diventa decisivo «cogliere *il passaggio tra lettera e spirito*», che implica un necessario «trascendimento della lettera». Viene richiamata l'unità intrinseca della Bibbia e la relazione tra Antico e Nuovo Testamento, riproposta costantemente nei documenti magisteriali,²⁷ in cui si evidenzia «l'originalità della lettura cristologica»²⁸. Con un rapido riferimento a motivo della «progressione» della rivelazione biblica che si svolge a «tappe successive», l'Esortazione accenna alla questione della «pagine oscure» della Bibbia e al rapporto tra cristiani ed ebrei nei riguardi dell'interpretazione delle Sacre Scritture²⁹. Escludendo ogni forma di lettura fondamentalista, viene ribadita la necessità di un dialogo costante tra pastori, teologi ed esegeti, al fine di contribuire alla comune ricerca della verità che si traduce in uno sforzo ecumenico³⁰. Da questo approccio comunionale derivano importanti implicazioni per la stessa scienza teologica, la fecondità della ricerca e dello studio, vissuto in sintonia con l'insegnamento del Concilio Vaticano II e in comunione con la Chiesa universale. Con l'invito a leggere nella vita dei santi l'autentica interpretazione della Bibbia («*viva lectio est vita bonorum*») si conclude la Prima Parte dell'Esortazione, ribadendo il rapporto tra santità e interpretazione della Parola di Dio³¹.

²⁶ Cf. *ibidem*, n. 37.

²⁷ Cf. *Dei Verbum*, n. 16; Pontificia Commissione Biblica, *Il popolo ebraico e le sue Sacre Scritture nella Bibbia cristiana*, Città del Vaticano 2001, nn. 19–21; *Catechismo della Chiesa Cattolica*, Città del Vaticano 1993, nn. 121–122.

²⁸ Cf. Pontificia Commissione Biblica, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, Città del Vaticano 1993, III, C, 1.

²⁹ Cf. *Verbum Domini*, nn. 42–43; sull'ermeneutica cf. F. Wilk, *Ermeneutica della Bibbia in prospettiva evangelica*, in *Ascoltare rispondere vivere*, 45–60; M. Tabet, G. De Virgilio (edd.), *Sinfonia della Parola*, 70–76.

³⁰ Si ripropone l'importanza della pratica della *lectio divina*, che permette di ascoltare insieme la Parola, di condividere lo studio dei testi e di conoscere sempre meglio il cammino che conduce alla verità «per raggiungere l'unità della fede come risposta all'ascolto della Parola» (*Verbum Domini*, n. 46). Il tema della *lectio divina* sarà ripreso nei nn. 86–87.

³¹ I nn. 48–49 rappresentano una importante sintesi dei modelli di santità, antichi e moderni, che si sono distinti in rapporto all'accoglienza e alla testimonianza della Parola di Dio. Sono menzionate esplicitamente sedici figure di santi (tra cui la beata Madre

3. Il «secondo atto» della sinfonia

La Seconda Parte esordisce affermando che è la Parola di Dio viene accolta primariamente dalla Chiesa. Essa diventa destinataria della Parola che si fa carne (Gv 1,14), luogo di accoglienza e di riflessione, comunità di amore che si apre al dono della Presenza definitiva del Verbo di Dio «in mezzo a noi»³². Tutto ciò che la Chiesa è e opera avviene in funzione del Vangelo. In questo senso la Chiesa è il «luogo privilegiato» della Parola in cui i credenti sperimentano di essere «figli di Dio» (Gv 1,12). Vengono delineati due ambiti specifici attraverso i quali l'incontro con la Parola si compie in tutta la sua efficacia vitale: la liturgia (nn. 52–71) e la vita ecclesiale (nn. 72–89). L'ampia trattazione riguardante il rapporto tra Parola di Dio e liturgia rispecchia la concentrazione dell'interesse manifestato negli interventi sinodali e nelle conseguenti *Propositiones* riassuntive dei lavori³³. Partendo da una bella icona che vede la Chiesa come «casa della Parola»³⁴, il documento invita a ripercorrere il senso profondo della sacra liturgia e il ruolo della Parola di Dio, resa operante dall'azione dello Spirito Santo. L'intero impianto si poggia sull'affermazione centrale secondo la quale:

l'ermeneutica della fede riguardo alla sacra Scrittura deve sempre avere come punto di riferimento la liturgia, dove la Parola di Dio è celebrata come parola attuale e vivente: «La Chiesa segue fedelmente nella liturgia quel modo di leggere e di interpretare le sacre Scritture, a cui ricorse Cristo stesso, che a partire dall'«oggi» del suo evento esorta a scrutare tutte le Scritture»³⁵.

In questa linea viene ribadita la centralità della celebrazione eucaristica, la cui intima unità con la Parola è radicata nella testimonianza

Teresa di Calcutta), a cui sono aggiunti altri quattro santi, canonizzati il 12 ottobre 2008, nel corso dell'Assemblea Sinodale (cf. *Verbum Domini*, n. 49).

³² Cf. *ibidem*, nn. 50–51.

³³ Cf. *Propositiones*, nn. 14–22.

³⁴ Cf. *Messaggio finale*, III, 6.

³⁵ *Verbum Domini*, n. 52. Emerge l'importanza della formazione del popolo di Dio al senso teologico della liturgia e all'importanza della Parola di Dio proclamata, spiegata

scritturistica (cf. Gv 6; Lc 24). E' interessante la riflessione sulla «sacramentalità della Parola», collegata in una forma analogica al mistero dell'Incarnazione e alla presenza reale di Cristo sotto le specie consacrate del pane e del vino³⁶. Dagli aspetti fondamentali si passa alle mediazioni concrete nell'ambito propriamente liturgico: la riforma del Lezionario, l'uso del Benedizionale, il ministero del lettorato³⁷, la valorizzazione della Parola di Dio nei sacramenti, nella Liturgia delle Ore e soprattutto l'importanza dell'omelia, per cui si auspicano «strumenti e sussidi adeguati per aiutare i ministri a svolgere nel modo migliore il loro compito, come ad esempio un Direttorio sull'omelia...»³⁸.

Il secondo ambito nel quale si manifesta l'efficacia della Parola di Dio è rappresentato dalla «vita ecclesiale». L'Esortazione introduce un concetto fondamentale alla base del rinnovamento della catechesi³⁹, che deve guidare l'intera pastorale della comunità cristiana: passare da una concezione settoriale di «pastorale biblica» ad un nuovo modo da concepire l'evangelizzazione, che consiste nell'idea di «animazione biblica dell'intera pastorale della Chiesa»⁴⁰. Partendo da questa istanza, ciascun membro della comunità ecclesiale, in relazione alle sue specifiche competenze e responsabilità, è chiamato a riconsiderare il proprio rapporto con la Parola di Dio e la sua proposta evangelizzatrice. L'Esortazione entra

e testimoniata; cf. *Sacrosanctum Concilium*, n. 7. 24.

³⁶ Cf. *Verbum Domini*, n. 56.

³⁷ Non si accenna alla richiesta del ministero del lettorato conferito alle donne, come appariva nella *Propositio* n. 17: «Si auspica che il ministero del lettorato sia aperto anche alle donne, in modo che nella comunità cristiana sia riconosciuto il loro ruolo di annunciatrici della Parola». Allo stesso tempo nel n. 58 si afferma che «il ministero del lettorato nel rito latino è ministero laicale», lasciando aperta la possibilità di conferimento anche alle donne (cf. C. Bissoli, *La Parola di Dio è gioia*, 9).

³⁸ *Verbum Domini*, n. 60; cf. C. Biscontin, *Bibbia e omelia*, in *Ascoltare rispondere vivere*, 127–134; M. Klöckener, *Bibbia e liturgia*, in *Ascoltare rispondere vivere*, 105–126

³⁹ Cf. Congregazione per il Clero, *Direttorio generale per la catechesi*, Città del Vaticano 1997, n. 74.

⁴⁰ Cf. *Verbum Domini*, n. 60. n. 73; cf. M. Tabet, G. De Virgilio (edd.), *Sinfonia della Parola*, 105–109.

nelle considerazioni specifiche dell'utilizzazione della Sacra Scrittura: nella catechesi (n. 74), nella formazione biblica dei cristiani (n. 75; si fa cenno ai grandi raduni: n. 76), nel contesto della pastorale vocazionale (n. 77), di cui si specificano gli ambiti: a) ministri ordinati (nn. 78–81); b) candidati all'Ordine sacro (n. 82); c) vita consacrata (n. 83); d) fedeli laici (n. 84); e) matrimonio e famiglia (n. 85). Merita una maggiore attenzione il n. 85 dove si auspica che in ogni famiglia posseda e custodisca in modo dignitoso la Bibbia⁴¹ e che le «donne» possano accedere sempre di più alla conoscenza della Sacra Scrittura e agli studi biblici. I nn. 86–87 sono consacrati all'efficace del metodo della *lectio divina*⁴², aspetto ribadito e raccomandato più volte nei documenti magisteriali⁴³. L'icona del credente, che accoglie e mette in pratica la Parola di Dio, resta la Vergine Maria (n. 88), storicamente vissuta nella Terra di Israele. Per tale ragione la Seconda parte si chiude facendo memoria della Terra Santa, considerata come il «quinto vangelo», che continua ancora oggi a parlare ai credenti, come meta di pellegrinaggi e luogo simbolico della speranza definitiva (n. 89).

4. Il «terzo atto» della sinfonia

Il terzo e atto è la «Parola al mondo»⁴⁴. L'Esortazione si concentra su quattro ambiti della relazione tra Parola di Dio e mondo creato: a) la missione «*ad gentes*» (nn. 95–98); b) l'impegno a servizio dell'umanità intesa in tutte le sue componenti sociali (nn. 99–108); c) la relazione tra Parola di Dio e culture (nn. 109–116); d) la relazione tra Parola di Dio e dialogo interreligioso (nn. 117–120). La preoccupazione principale che

⁴¹ Nella *propositio* n. 9 si auspica che «ogni fedele» possedesse una copia della Bibbia.

⁴² Alla pratica della lettura personale della Scrittura si collega la possibilità di acquisto delle indulgenze; cf. Paenitentiarum Apostolica, *Enchiridion Indulgentiarum. Normae et concessionnes*, Città del Vaticano 1999, 30, 1.

⁴³ Cf. E. Bianchi, *Bibbia e Lectio divina*, in *Ascoltare rispondere vivere*, 135–146.

⁴⁴ Cf. E. Borghi, *La lettura biblica dalla Chiesa alla società, dalla società alla Chiesa. Da "Verbum Domini" verso il futuro*, in *Ascoltare rispondere vivere*, 207–221.

si legge tra le righe di questi ultimi numeri è quella di riscoprire la «forza trainante» della Parola di Dio nel mondo, capace di operare efficacemente nella concreta situazione dell'umanità⁴⁵. Annunciare la Parola significa anzitutto portare all'uomo contemporaneo un messaggio di «speranza», sull'esempio della figura di San Paolo araldo del vangelo (cf. 1 Cor 9, 16). In questa prospettiva si ripropone con forza il dovere dell'evangelizzazione e la responsabilità che compete a tutti i battezzati⁴⁶.

E' questo «incontro dirompente» che deve animare i credenti nella necessità di annunciatori nelle terre di missione e nella convinzione che la Chiesa e il mondo contemporaneo hanno bisogno di una «nuova evangelizzazione»⁴⁷, la cui efficacia implica l'autenticità e la maturità della testimonianza cristiana⁴⁸. Tale testimonianza chiede l'annuncio esplicito del Vangelo rivolto a tutti (n. 97), spesso vissuto a costo della vita, lottando per la dignità della persona e la libertà di coscienza e di religione⁴⁹.

Nel secondo ambito l'Esortazione insiste sulla necessità dell'impegno dei credenti nel mondo, a servizio della giustizia in difesa degli ultimi e dei poveri e lavorando per la riconciliazione e la pace tra i popoli. Si ribadisce come il Sinodo «raccomanda di promuovere un'adeguata formazione secondo i principi della Dottrina sociale della Chiesa»⁵⁰. Non si fa esplicito riferimento al rapporto tra Parola di Dio e teologia morale, ma nel n. 102 si evidenziano i principi della morale cristiana fondata sulla Rivelazione

⁴⁵ Per i riferimenti biblici all'efficacia della Parola cf. Is 55, 10s; Gv 1, 18; 13, 3; 16, 28; 17, 8, 10; 1 Gv 4, 12.

⁴⁶ Cf. *Verbum Domini*, n. 93.

⁴⁷ Cf. ibidem, n. 95. Il Sinodo sulla «Nuova evangelizzazione» (2012) assumerà pienamente questo tema.

⁴⁸ In questo contesto vengono richiamati i messaggi di Paolo VI, *Evangelii nuntiandi*, Città del Vaticano 1975, n. 22; Giovanni Paolo II, *Redemptoris Missio*, Città del Vaticano 1990, n. 83; idem, *Novo Millennio Ineunte*, Città del Vaticano 2001, n. 40; Cf. R. Fisichella, *La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa*, in *Ascoltare rispondere vivere*, 97–104.

⁴⁹ Cf. *Verbum Domini*, n. 98; *Dignitatis Humanae*, 2,7; P. K. Turkson, *Leggere la Bibbia come fonte di giustizia e di pace*, in *Ascoltare rispondere vivere*, 159–170.

⁵⁰ *Verbum Domini*, n. 100; *Propositiones*, n. 39.

biblica⁵¹. Menzionando i diversi destinatari dell'annuncio, si privilegiano anzitutto i giovani, a cui la Parola deve essere presentata nelle sue implicazioni vocazionali⁵²; seguono i migranti, a cui va assicurata un'adeguata accoglienza⁵³. Si menzionano ancora i sofferenti, per i quali la Parola di Dio è accolta come dono e aiuta a «scoprire che proprio nella loro condizione possono partecipare in modo particolare alla sofferenza redentrice di Cristo per la salvezza del mondo» (2 Cor 4, 8–11. 14) e i «poveri e bisognosi», spesso vittime di ingiustizie e di egoismi. A tutti e a ciascuno la Parola deve poter giungere come occasione di rinnovamento, per aiutare a riscoprire lo stupore e la bellezza autentica che si cela in tutte creature⁵⁴.

Nel terzo ambito è affrontato il rapporto tra Parola di Dio e culture. Si tratta di un tema nuovo, recentemente sviluppato nel dibattito contemporaneo e ripreso in alcuni interventi magisteriali⁵⁵, che aiuta a recuperare il ruolo della Sacra Scrittura come «grande codice» per tutte le culture⁵⁶. In questa prospettiva nel documento si ribadisce il dovere di favorire la conoscenza della Parola di Dio nelle scuole e nelle università, con un esplicito riferimento all'Insegnamento della Religione Cattolica (n. 111). Occorre ricordare gli effetti che la Sacra Scrittura ha prodotto

⁵¹ Probabilmente sarebbe stato utile in questo contesto approfondire il tema, dedicando un numero specifico all'interpretazione della Bibbia in campo morale. Il tema viene brevemente ripreso al n. 117. L'argomento è stato ampiamente trattato nel documento della Pontificia Commissione Biblica, *Bibbia e Morale. Le radici bibliche dell'agire morale*, Città del Vaticano 2008.

⁵² Cf. *Verbum Domini*, n. 104.

⁵³ «A tale proposito i Padri sinodali hanno affermato che i migranti hanno il diritto di ascoltare il kerygma, che viene loro proposto, non imposto. Se sono cristiani, necessitano di assistenza pastorale adeguata per rafforzare la fede ed essere essi stessi portatori dell'annuncio evangelico» (ibidem, n. 105).

⁵⁴ Cf. ibidem, n. 108; *Propositiones*, n. 43; Benedetto XVI, *Sacramentum caritatis*, Città del Vaticano 2007, n. 92.

⁵⁵ Cf. Giovanni Paolo II, *Fides et ratio*, n. 80; cf. M. Tábet, G. De Virgilio (edd.), *Sinfonia della Parola*, 76–83.

⁵⁶ Cf. G. Ravasi, *Trasmettere il messaggio della Bibbia nella cultura di oggi: linee globali*, in *Ascoltare rispondere vivere*, 171–180.

nel suo rapporto storico con le forme culturali, rappresentate dalle arti figurative, dall'architettura, dalla letteratura e dalla musica. Questo fenomeno, universalmente riconosciuto come patrimonio dell'umanità, implica un nuovo sforzo di comunicazione e di formazione da parte della Chiesa, chiamata a promuovere la conoscenza della Parola nei diversi contesti del mondo artistico. Collegato con quest'ambito è il tema della «massmedialità». Infatti il processo di inculturazione della Parola passa attraverso i mezzi di comunicazione sociale: si tratta di un'attenzione sempre più rilevante per estendere la Parola verso gli estremi confini della comunicazione (cf. n. 114). Alla Chiesa urge il delicato compito dell'inculturazione, il cui paradigma è rappresentato dal «principio dell'incarnazione»⁵⁷. Questo processo si attua anzitutto nella consegna e nella presentazione del «Libro sacro» in tutta la sua ricchezza, a partire dal delicato lavoro di traduzione dei testi e dal conseguente impegno di diffusione presso quei popoli che non possono ancora accedere alla ricchezza della Sacra Scrittura e alle sue mediazioni⁵⁸. In questo contesto viene chiesto di sostenere l'impegno della Federazione Biblica Cattolica «perché sia ulteriormente incrementato il numero delle traduzioni della sacra Scrittura e la loro capillare diffusione. È bene che, per la natura stessa di un tale lavoro, esso sia fatto, per quanto possibile, in collaborazione con le diverse Società Bibliche»⁵⁹.

Il quarto ambito tratta del rapporto tra Parola di Dio e dialogo inter-religioso (nn. 117–120), avendo come riferimento le indicazioni della Dichiarazione conciliare *Nostra Aetate*, sviluppate dal Magistero successivo dei Sommi Pontefici⁶⁰. Questa problematica ha conosciuto una crescita esponenziale soprattutto a causa dei repentini cambiamenti socio-culturali del mondo contemporaneo, per via del massiccio fenomeno migratorio dei popoli e del rapido processo di globalizzazione in atto. Mentre

⁵⁷ Cf. *Verbum Domini*, n. 114.

⁵⁸ Cf. V. Paglia, *Bibbia e nuovo umanesimo*, in *Ascoltare rispondere vivere*, 201–206.

⁵⁹ Cf. A. Schweitzer, *L'Esortazione apostolica Verbum Domini e la Federazione Biblica Cattolica*, in *Ascoltare rispondere vivere*, 189–194; A. Miller Milloy, *L'esortazione apostolica Verbum Domini e le Società Bibliche*, in *ibidem*, 195–200.

⁶⁰ Cf. *Verbum Domini*, n. 117, nota 376.

dell'ebraismo si è trattato nella prima parte dell'Esortazione (cf. n. 43), nel nostro contesto si fa riferimento al dialogo tra cristiani e musulmani (n. 118) e più ampiamente, al confronto con altre religioni. Riprendendo alcuni temi e simboli biblici (cf. Gen 9, 13. 14. 16; Is 42, 6; 66, 18–21; Ger 4, 2; Sal 47), il documento esorta al confronto costruttivo con tutte le realtà religiose nelle quali si incontrano «testimonianze dell'intimo legame esistente tra il rapporto con Dio e l'etica dell'amore per ogni uomo»⁶¹. La breve trattazione termina con l'auspicio che il dialogo potrà essere fecondo nella misura in cui si realizza «un autentico rispetto per ogni persona, perché possa aderire liberamente alla propria religione»⁶².

Nella Conclusione viene proposta una sintesi del percorso svolto, da cui emergono quattro raccomandazioni finali: a) la centralità della Parola di Dio è a fondamento dell'autentica spiritualità cristiana; b) riscoprire la priorità della Parola di Dio ci pone in un tempo nuovo di ascolto ed ha come conseguenza per i credenti e per la Chiesa intera la «forza» per intraprendere una «nuova evangelizzazione» del mondo; c) l'accoglienza della Parola di Dio crea comunione e realizza la gioia piena (1 Gv 1, 4); d) L'intima relazione tra Parola di Dio e gioia è posta in evidenza nella figura di Maria, «Madre del Verbo» e «Madre della letizia»⁶³. E' la raccomandazione del «silenzio» a sigillare le ultime parole dell'Esortazione⁶⁴.

5. Istanze e prospettive

La rilettura sintetica dell'Esortazione ci ha permesso di puntualizzare alcuni aspetti «costitutivi» della teologia della Parola. Sul versante propriamente teologico il documento conferma le indicazioni conciliari senza aggiungere ulteriori sviluppi dottrinali. La valenza pastorale delle riflessioni deve suscitare un rinnovato slancio della missione della Chiesa

⁶¹ Ibidem, n. 117.

⁶² Ibidem, n. 120.

⁶³ Cf. ibidem, n. 124.

⁶⁴ Ibidem.

mediante una «nuova evangelizzazione». Riassumiamo le istanze principali del documento.

- Nella Prima Parte, l'Esortazione ripropone una efficace sintesi teologica della «centralità della Parola di Dio». Essa è caratterizzata dall'analogia sinfonica, si esprime in molti modi e si identifica nell'incarnazione del Verbo (Gv 1, 14), nella cui persona divino-umana si compie la piena e definitiva Rivelazione del Padre. Partendo dal centro della Rivelazione, la riflessione sulla Parola si definisce per la sua dimensione cosmica ed insieme storica, per il suo cristocentrismo trinitario, per la sua intrinseca consonanza antropologica, per la sua valenza escatologica e pneumatologica. Non è possibile scindere la Parola dal testo ispirato: la Scrittura va interpretata all'intero del processo di rivelazione di Dio, padre fonte ed origine della Parola che accade nella storia.
- L'Esortazione presenta la realtà umana nella sua «dimensione responsoriale»: vivere è rispondere all'appello salvifico di Dio Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo. L'esistenza «vocazionale» dell'uomo è protesa tra l'ascolto silenzioso e la risposta libera e liberante di fronte alla Parola. In questo senso Dio ascolta l'uomo e risponde alle domande vere che sono nel suo intimo: il rifiuto del dialogo è da considerarsi il vero peccato. Esso produce il «non ascolto» ostinato della Parola divina e conduce alla solitudine.
- È posta in evidenza la questione cruciale emersa in questi decenni: la problematica ermeneutico-teologica della tendenziale separazione tra «esegesi scientifica» e «riflessione teologica». Si afferma la necessità di realizzare la «reciprocità» tra i livelli di approccio alla Sacra Scrittura: l'analisi storico-critica dei testi implica una corrispondente elaborazione teologica del messaggio, affinché la conoscenza della Parola di Dio progredisca in modo corretto e fecondo, secondo i tre elementi indicati nella *Dei Verbum* (cf. n. 12). Un approccio compiutamente ecclesiale alla Parola di Dio, che sappia contemperare il senso letterale e quello spirituale mediante il necessario «trascendimento della lettera», non può che apportare benefici alla comunità ecclesiale e consentire quel processo di maturazione spirituale in vista della missione del Vangelo.

- La valenza ecclesiale della Parola permette di sviluppare ampiamente i due ambiti segnalati dal documento: la liturgia, luogo privilegiato della Parola di Dio e la vita della Chiesa. In modo particolare il documento si diffonde sulla relazione tra liturgia e Parola di Dio. Questo ambito invoca una maggiore attenzione nella formulazione dei ruoli e soprattutto nella formazione degli operatori pastorali.
- Circa la relazione tra Parola di Dio e vita della Chiesa, per la prima volta e in una forma ufficiale si deve registrare il passaggio da un'idea selettiva di «pastorale biblica», al principio dell'«animazione biblica dell'intera pastorale». Questo principio è in linea con il progetto catechistico e soprattutto con la prospettiva della «nuova evangelizzazione» che deve accompagnare l'azione della Chiesa universale nei prossimi decenni.
- È ribadita l'importanza della «lettura orante» della Parola di Dio, mediante il metodo della *lectio divina*. Vissuta a livello personale e comunitario, la pratica corretta della *lectio divina* rappresenta una concreta possibilità di progredire nell'ascolto e nella conoscenza della Parola ispirata, che si incarna nell'esistenza del credente, come è avvenuto nella Vergine Maria. E' singolare anche il riferimento alla Terra Santa «in cui si è compiuto il mistero della nostra redenzione e da cui la Parola di Dio si è diffusa fino ai confini del mondo»⁶⁵.
- La Parola di Dio è per sua natura «missionaria». Quest'aspetto comporta l'appello al servizio del Vangelo, alla testimonianza della carità, alla ricerca della giustizia, all'impegno di solidarietà, alla costruzione della riconciliazione e della pace, all'incontro con giovani, famiglie di migranti, sofferenti, poveri. In altri termini la forza della Parola «appellante» spinge i credenti alla carità operosa (cf. 1 Ts 1, 3), capace di una testimonianza credibile ed efficace.
- Un ultimo aspetto è rappresentato dal dialogo culturale suscitato dal dono della Parola di Dio. Poiché la Bibbia costituisce il «grande codice» per le culture, lo studio dei testi sacri deve contribuire ad accrescere il confronto e il dialogo con gli uomini del nostro

⁶⁵ *Verbum Domini*, n. 89.

tempo. La diffusione della Bibbia sollecita ciascun credente ad un impegno comunicativo di inculturazione del messaggio positivo dell'amore salvifico di Dio per l'umanità.

Conclusione

L'Esortazione offre ai credenti uno sguardo ampio e ricco della Parola di Dio, schiudendo i confini della missione verso un mondo vasto e in rapido cambiamento. La lettura del documento implica una presa di coscienza della responsabilità personale ed ecclesiale di fronte al dono della Bibbia, espressione concreta ed incarnata della Parola di salvezza. Accogliendo questa Parola ogni credente è chiamato ad intraprendere un «rinnovato esodo», creando nuovi spazi di vita e aprendo nuovi orizzonti di dialogo e di pace. La Bibbia implica lo studio, l'approfondimento scientifico, la riflessione teologica, la proclamazione liturgica, la lettura orante e soprattutto la testimonianza missionaria «nella Chiesa» e verso il mondo. E' un compito «profetico», da assumere con determinazione e serietà, nella consapevolezza di essere di fronte ad un impegno irrinunciabile, che implica l'ascolto fedele e lo sforzo di un cammino comune e condiviso.

Roma

GIUSEPPE DE VIRGILIO

Astratto

Lo studio riassume i punti principali dell'Esortazione Apostolica Postsinodale *Verbum Domini* di Benedetto XVI riguardante «La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa» (2010). La riflessione affronta il ruolo della Parola di Dio nella Chiesa, ampliando e attualizzando il cap. VI della costituzione dogmatica *Dei Verbum*. L'Esortazione costituisce un'importante verifica del «cammino biblico» della Chiesa post-conciliare. Le indicazioni basilari provengono dal vasto lavoro di sintesi, riassunto nelle 55 *Propositiones* redatte nel corso della XII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (Città del Vaticano, 5–26 ottobre 2008). Come una «sinfonia musicale», l'articolo propone un percorso ermeneutico riprendendo le tre parti dell'Esortazione: 1) La «Parola di Dio»

(nn. 6–49); 2) la «Parola nella Chiesa» (nn. 50–89); 3) la «Parola al mondo» (nn. 90–120). In conclusione si propongono alcune chiavi di lettura teologica e pastorale del ruolo della Parola di Dio per l'uomo di oggi.

Parole-chiave

Vangelo, evangelizzare, animazione biblica, ermeneutica, lectio divina, magistero, tradizione

Abstract

Theological requests and prospects of the Apostolic Exhortation *Verbum Domini*

The study summarizes the main points of the Post-Synodal Apostolic Exhortation *Verbum Domini* of Benedict XVI on “The Word of God in the Life and Mission of the Church” (2010). Reflection addresses the role of the Word of God in the Church, expanding and updating the cap. VI of the dogmatic constitution *Dei Verbum*. The exhortation is an important verification of the “biblical itinerary” of the post-conciliar Church. The basic lines are from the extensive work of synthesis, summarized in 55 propositions drawn up during the XII Ordinary General Assembly of the Synod of Bishops (Vatican City, 5 to 26 October 2008). As a “symphony music”, the article proposes a path hermeneutical recovering the three parts of the Exhortation: 1) The “Word of God” (Nos. 6–49); 2) “the Word in the Church” (Nos. 50–89); 3) the “Word to the world” (Nos. 90–120). In conclusion, we propose some interpretations of theological and pastoral role of the Word of God for today's man.

Keywords

Gospel, evangelise, biblical animation, hermeneutics, lectio divina, magisterium, tradition

References

- Aparicio Valls C., *Lermeneutica della Sacra Scrittura nella Chiesa*, in C. Aparicio Valls, S. Pié-Ninot (a cura di), *Commento alla Verbum Domini*, Roma 2011, 75–84.
- Bianchi E., *Bibbia e Lectio divina*, in *Ascoltare rispondere vivere*, a cura di E. Borghi, Milano 2012, 135–146.
- Biscontin C., *Bibbia e omelia*, in *Ascoltare rispondere vivere*, a cura di E. Borghi, Milano 2012, 127–134.
- Borghi E., *La lettura biblica dalla Chiesa alla società, dalla società alla Chiesa. Da “Verbum Domini” verso il futuro*, in *Ascoltare rispondere vivere*, a cura di E. Borghi, Milano 2012, 207–221.
- De Virgilio G., *L’Esortazione Apostolica Verbum Domini: prospettive teologico-pastorali*, «Rivista Biblica Italiana» 2 (2011), 241–261.
- Eterović N., *La Parola di Dio. Riflessioni sulla XII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Papa Benedetto XVI e il Sinodo*, Città del Vaticano 2010.
- Eterović N. (ed.), *La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa. XII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Esortazione Apostolica postsinodale Verbum Domini*, Città del Vaticano 2011 (Sinodi dei Vescovi, 2).
- Klößener M., *Bibbia e liturgia*, in *Ascoltare rispondere vivere*, a cura di E. Borghi, Milano 2012, 105–126.
- Koch K., *L’annuncio di un Dio che parla. Riflessioni sul rapporto tra Rivelazione, Parola di Dio e Sacra Scrittura*, in *Ascoltare rispondere vivere*, a cura di E. Borghi, Milano 2012, 61–75.
- Ravasi G., *Trasmettere il messaggio della Bibbia nella cultura di oggi: linee globali*, in *Ascoltare rispondere vivere*, a cura di E. Borghi, Milano 2012, 171–180.
- Täbet M., Virgilio G. De (edd.), *Sinfonia della Parola. Commento teologico all’Esortazione Apostolica Post-sinodale «Verbum Domini» di Benedetto XVI*, Roma 2011.
- Turkson P. K., *Leggere la Bibbia come fonte di giustizia e di pace*, in *Ascoltare rispondere vivere*, a cura di E. Borghi, Milano 2012, 159–170.